

CORRADINI L., PORCARELLI A., *Nella nostra società. Cittadinanza e Costituzione*, SEI, Torino 2012, pp. 200.

Gli autori di questo libro, scritto per gli studenti del triennio finale delle scuole secondarie superiori, sono da anni impegnati, con vari ruoli, nel mondo della scuola e dell'università, avendo fra l'altro lavorato nel gruppo di lavoro ministeriale che ha prodotto il testo firmato il 4 marzo 2009 dal ministro Gelmini come *Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione"*.

È questo il nuovo nome dato dall'art.1 della legge 30.10.2008, n.169 a un "oggetto curricolare" che ha preso il posto dell'educazione civica, senza disporre però di un orario scolastico dedicato (se non nei pochi corsi dov'è rimasto l'insegnamento di diritto ed economia), data la contrazione degli organici e degli orari d'insegnamento previsti dalla legge 6.8.2008, n.133. La 169 infatti impegna la scuola ad assicurare, "nel primo e nel secondo ciclo, l'acquisizione delle *conoscenze e competenze* relative a *Cittadinanza e Costituzione*, nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse".

Gli autori si sono impegnati a lavorare in questa situazione critica e ambivalente, cercando di valorizzare i macro-concetti "Cittadinanza e Costituzione", da un lato come contenuti d'insegnamento propri delle aree disciplinari citate, e dall'altro come "conoscenze e competenze" da raggiungersi in maniera "trasversale", e cioè con la collaborazione di tutti i docenti, in vista della promozione fra i giovani della "cittadinanza attiva".

In questa prospettiva il libro propone ai giovani una sorta di visita guidata alla "galleria" dei 139 articoli della Costituzione, per coglierne le implicazioni di carattere storico, etico, giuridico, politico, in modo da facilitare in loro la scoperta e la valorizzazione del "tesoro" che i "padri costituenti" hanno costruito intorno alla metà del secolo scorso. Gli autori hanno inteso, con questa scelta di tipo "dialogico", aiutare docenti e studenti a mettere la Costituzione e i documenti internazionali sui diritti umani al centro della cultura e della vita scolastica, non come icona da venerare, ma come germe vitale da coltivare.

Dopo un'accattivante presentazione, il primo capitolo è dedicato a esplorare lo scenario storico in cui sono maturati i diritti di cittadinanza, a partire dall'età antica, per poi passare (cap. 2) alle idee in cui si concretizza la svolta degli anni '40, e alle fondamenta della Costituzione (cap. 3). La parte centrale del libro (capp. 4-8) presenta in modo sistematico il testo della Costituzione, per fornirne una mappa ragionata, colta nella sua genesi e nelle sue potenzialità formative, in ordine alla vita culturale, sociale e politica. Il nono capitolo completa il percorso, entrando nella dimensione europea e in quella mondiale. *On line* sono raggiungibili, in un apposito sito, una guida per insegnanti, materiale integrativo, bibliografia e sitografia.

I *glossari* hanno il compito di accompagnare gli studenti nel corso della lettura, offrendo contestualmente definizioni e spiegazioni dei termini più tecnici. I *laboratori*, che consentono di “fare il punto” sui temi trattati al termine di ogni capitolo, contengono due tipologie di esercizi. Alcuni, a schema chiuso, sono utili per verificare alcune delle conoscenze fondamentali, in una sorta di rapido “check up”, gli altri, esercizi a schema aperto, fanno appello alla collaborazione e alla creatività, invitando i ragazzi a creare situazioni di dialogo e di attività di gruppo, aiutandoli a tradurre, per quanto possibile, la cultura acquisita in termini di atteggiamenti e di comportamenti di *cittadinanza attiva*, dentro e fuori la scuola. Il libro cerca di raggiungere un difficile equilibrio fra la chiarezza, la concisione e l’impegno a coinvolgere gli studenti sul piano cognitivo e affettivo. La forma grafica è gradevole, come l’immagine-metafora guida, che vede la Costituzione come bussola per navigare nella società complessa.

Piero Cattaneo

TACCONI G., *La didattica al lavoro. Analisi delle pratiche educative nell’istruzione e formazione professionale*, FrancoAngeli, Milano 2011, pp. 336.

Il libro offre una lettura trasversale di due ricerche empiriche realizzate nei CFP della Federazione CNOS-FAP e precedentemente segnalate su questa rivista (*In pratica 1. La didattica dei docenti di area matematica e scientifico-tecnologica nell’IeFP* e *In pratica 2. La didattica dei docenti di area linguistica e storico-sociale nell’IeFP*, dello stesso autore). Ne emerge un quadro di grande interesse, che illustra il variegato mondo della formazione professionale iniziale, a partire dalle voci dei docenti di area culturale in esso impegnati.

La didattica che questo libro intende mettere a fuoco è “al lavoro” in molteplici sensi: lo è innanzitutto in quanto azione didattica che valorizza l’esperienza lavorativa come fonte di apprendimenti rilevanti e significativi; lo è poi come azione didattica rappresentata nel vivo del suo svolgersi, “al lavoro” appunto; lo è poi in quanto “pratica”, se pensiamo al fatto che l’intima qualità della pratica stessa - e dunque anche di quella formativa - è di essere sempre in corso d’opera, *under construction*, ancora una volta “al lavoro”. Il titolo indica dunque che ci si è voluti “tuffare” nelle pratiche formative, immergere in un’analisi delle stesse, che ne consentisse una specifica tematizzazione, capace di farne emergere tratti vivi ed essenziali, in particolare la loro centratura sul lavoro come ambito ricco di sapere.

Le pratiche che vengono esplorate sono quelle di circa un centinaio di formatori e formatrici che operano nell’area dei cosiddetti “assi culturali”, all’interno dei Centri di Formazione Professionale (CFP) salesiani, in otto regioni italiane. Questi centri svolgono un importante servizio per una fascia di utenza spesso segnata da un difficile rapporto con altri contesti scolastici e formativi. Ciò che emerge dalla ricerca, sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista dei risultati, assume però un valore che va oltre le realtà indagate. Esplorare le pratiche didattiche dei docenti di area culturale nei CFP significa infatti illuminare la possibilità di accompagnare riflessivamente l’esperienza del lavoro e di allargare il concetto di formazione professionale alla formazione personale dei soggetti in essa coinvolti. L’esperienza lavorativa - sia quella dei docenti, sia quella degli allievi dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) - si configura come luogo pregno di saperi e generativo di sempre nuove conoscenze.

Dopo un’introduzione che illustra i principi di fondo a cui si ispira una ricerca che voglia essere al tempo stesso utile e rigorosa, il libro dedica la prima parte a presentare i presupposti e le varie fasi del lavoro di ricerca. Viene offerta una specifica declinazione di quel tipo di ricerca che va sotto il nome di “analisi delle pratiche educative” e che, nel panorama della ricerca pedago-

gica e didattica, rappresenta una delle modalità più interessanti di intrecciare ricerca, riflessione e formazione dei formatori. La seconda parte, articolata in cinque capitoli, dà conto delle principali dimensioni di qualità dell'agire didattico che sono emerse dall'analisi dei dati raccolti. Si tratta delle strategie per aver cura della relazione, per gestire efficacemente la lezione, per valorizzare ai fini dell'apprendimento la concreta esperienza di vita degli allievi e regalare pensiero in particolare all'esperienza lavorativa, per impostare la valutazione come risorsa per l'apprendimento. La conclusione traccia un quadro di sintesi e nomina le questioni aperte su cui sembra opportuno continuare a pensare.

Anche chi ha responsabilità per la formazione dei formatori o per le decisioni politiche riguardanti il sistema dell'IeFP nelle varie regioni e province autonome del nostro Paese, potrà trovare in ciò che emerge da questa ricerca indicazioni e spunti utili per valorizzare sempre di più il sapere che nasce dall'esperienza e la professionalità di tanti docenti e formatori che, nonostante un processo di delegittimazione in atto riguardo a tutte le figure che si occupano di insegnamento e formazione, fanno bene il loro mestiere.

Gustavo Mejia Gomez

BERTAGNA G., *Lavoro e formazione dei giovani*, La Scuola, Brescia 2011, pp. 160.

Come si sa, il passaggio alla società della conoscenza ha trasformato il senso e il modo di lavorare, sono nate nuove professioni, vecchi mestieri hanno cambiato «pelle», altri sono scomparsi definitivamente. I lavori si sono diversificati, e prima ancora le tipologie e le forme giuridiche dei rapporti di lavoro; c'è stata anche un'indubbia intellettualizzazione del lavoro. Sono richieste la flessibilità e la mobilità occupazionale e la polivalenza della cultura professionale.

Per rispondere al meglio a queste esigenze del mondo dell'occupazione si è dovuto pensare ad una nuova figura di lavoratore che non solo possieda i necessari requisiti tecnici, ma anche nuovi saperi di base (informatica-informazione, inglese, economia, organizzazione), capacità personali (comunicazione e relazione, lavoro cooperativo, apprendimento continuo) e anche vere e proprie virtù del lavoro (affrontare l'incertezza, risolvere problemi, sviluppare soluzioni creative).

La recente crisi del credito, la finanza "creativa", l'attuazione di un neo-liberalismo selvaggio hanno comportato un'interruzione nella crescita economica. È soprattutto il sistema finanziario che è entrato in crisi con le conseguenze della bancarotta di varie grandi, medie e piccole imprese, della crescita della disoccupazione soprattutto giovanile e di una maggiore diffusione di situazioni di estrema povertà. Inoltre, i prezzi della merci tendono a salire a fronte di famiglie sempre più impoverite dalla riduzione del reddito complessivo dei loro componenti. I governi si trovano nel pericolo di vedere diminuito il gettito delle tasse e di essere obbligati a ridurre le spese, incominciando come sempre proprio da quelle sociali.

Per affrontare il problema della disoccupazione, in particolare giovanile, le organizzazioni internazionali raccomandano sul lato dei sistemi educativi la più ampia diversificazione dei percorsi formativi. La ragione di tale strategia va ricercata soprattutto nel fatto che essa consente di valorizzare tutti i talenti e, quindi, di ridurre il fenomeno dell'esclusione dai sistemi scolastici e formativi di molti studenti.

Un'altra raccomandazione riguarda il tema dell'orientamento inteso come processo nel quale il soggetto si costituisce come attivo protagonista delle sue decisioni. Più in particolare, si può affermare che esso tende a presentarsi come un processo educativo, continuo, finalizzato a far acquisire e far utilizzare alla persona le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti necessari per

rispondere adeguatamente alle scelte che continuamente è chiamata ad operare, soprattutto in relazione all'attività professionale.

Entro tale quadro il volume mette in evidenza le particolarità italiane della problematica. Nel nostro Paese ci sono quasi due milioni e mezzo di giovani tra i 16 e i 34 anni che non hanno un lavoro e nemmeno lo cercano; in compenso esistono centinaia di migliaia di posti di lavoro che nessuno vuol fare. Il problema prima ancora che sociologico o di politiche dell'occupazione sembra essere formativo e culturale.

Il libro approfondisce le ragioni dei nodi accennati e cerca di offrire soluzioni adeguate. In entrambi i casi l'autore si segnala per l'originalità delle indicazioni e la precisione scientifica delle analisi.

G. Malizia

ZAGARDO G., *La punta di diamante. Scenari di scolarizzazione e formazione in Europa*, Isfol, Roma 2010, pp. 254.

Il volume offre l'opportunità di riflettere sulla riforma dei sistemi di istruzione e formazione e sui processi di innovazione in campo educativo proponendo un quadro di riferimento di tre Paesi europei – Finlandia, Francia e Gran Bretagna – che presentano caratteristiche istituzionali diverse e che hanno in vario modo e con risultati differenti, avviato profondi processi di ammodernamento dei propri sistemi educativi. Queste riforme si caratterizzano per un processo di decentralizzazione e di responsabilizzazione delle scuole e dei poteri pubblici locali, nonché per un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella scelta educativa.

Come è stato detto autorevolmente, un tale rinnovamento può essere sinteticamente rappresentato come il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato a una scuola della società civile, certo con un perdurante ed irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà. Ma cosa si intende allora per scuola della società? Il punto nodale è costituito dalla necessità di dare vita a una scuola effettivamente adeguata alle esigenze dell'attuale società pluralistica, capace di dare risposta al bisogno educativo, formativo e istruttivo delle persone mediante una sua riorganizzazione complessiva da attuarsi nell'ottica di un nuovo modello di sviluppo democratico, sociale ed economico.

In sostanza, va ipotizzato un sistema basato su una convergente dinamica sociale a tre dimensioni: l'iniziativa costituzionalmente obbligatoria dello Stato di istituire scuole statali; l'azione complementare non sostitutiva, ma raccordata ai diritti di scelta educativa della società civile, del privato-sociale; le opportunità offerte dal libero mercato che può disporre di grandi risorse da mettere a servizio della società. Il principio della scuola come espressione della società civile non è una posizione di parte, ma è in linea con le tendenze internazionali più accreditate della politica dell'educazione. È sufficiente menzionare la «*cit   educative*» o la «*learning society*» del Rapporto Faure (cio   che l'educazione    una responsabilit   della societ   intera, comunit   e singoli, che sono chiamati a gestire democraticamente le iniziative formative) o la tesi del rapporto Delors in cui l'educazione    presentata come un qualcosa che riguarda tutti i cittadini, resi ormai attori da consumatori passivi che erano prima.

Pertanto, il volume in questione non solo affronta nodi centrali della riforma dei sistemi educativi di istruzione e di formazione, ma soprattutto lo fa nella giusta direzione con ricchezza di informazioni, spirito critico e capacit   di proposta.

G. Malizia